

L'allarme di Coldiretti: "Troppi cinghiali, caprioli e lupi. Gli agricoltori sono in crisi"

Author : Redazione

Date : 15 dicembre 2014



"Gli ungulati distruggono i nostri raccolti. Vice Prefetto, ci aiuti Lei". Coldiretti scrive a Valerio Massimo Romeo, Vice Prefetto Vicario della Provincia di Pisa, per denunciare la sempre più esplosiva situazione nelle campagne dove il numero di cinghiali, caprioli e lupi è ormai fuori controllo costringendo gli agricoltori ad abbandonare lentamente i presidi montani e più marginali del territorio.

L'obiettivo della principale associazione di categoria è spronare la convocazione di un tavolo di confronto tra tutti gli attori in causa: i rappresentanti degli agricoltori, della Provincia di Pisa e degli Ambiti Territoriali di Caccia.

A confermare che il fenomeno è sfuggito di mano, dice Coldiretti, sono le ricerche e le indagini: solo i canidi, tra lupi ed ibridi, sarebbero almeno 200 mentre si è perso il conto di tutte le altre specie. "È necessario – spiega **Fabrizio Filippi, Presidente Provinciale Coldiretti** - un diverso approccio perché quello portato avanti fino ad oggi è insufficiente e non proporzionato alla dimensione di una problematica che ha effetti devastanti sul reddito agricolo non riuscendo più a giustificare gli sforzi e gli investimenti di quelle imprese agricole attive in montagna che compiono anche un'azione di presidio fondamentale, tutela e manutenzione indispensabile del territorio".

La richiesta di intervento al Vice Prefetto Vicario, dice l'associazione di categoria, "è l'ennesima delle iniziative che Coldiretti Pisa ha intrapreso per trovare una soluzione compresa la proposta di interventi di abbattimento selettivo che non si limitino ai soli terreni "liberi", ma siano estesi all'intero territorio".

"È oramai chiaro – prosegue Filippi - che gli animali trovano ricovero in aree destinate a parchi o riserve, vanificando gli sforzi che la Provincia, insieme agli Ambito Territoriale di Caccia pongono in essere per il loro contenimento. Il numero degli ungulati va riportato entro i limiti di sostenibilità ambientale e di compatibilità con l'attività agricola".

"La continua presenza del lupo - aggiunge **Aniello Ascolese, Direttore Provinciale Coldiretti** - in queste nuove dimensioni, sta obbligando gli allevatori a modificare il sistema di allevamento, costringendoli a far rimanere gli animali nei recinti controllati; per tale motivo, assistiamo ad una notevole riduzione del numero dei capi allevati, in quanto le imprese zootecniche non sono nelle condizioni di poter ottenere il massimo rendimento dalla superficie a foraggio delle propri aziende".

L'intenzione di Coldiretti è quella "di trovare un giusto equilibrio, affinché questa convivenza forzata tra gli animali selvatici e l'uomo non porti all'abbandono dell'attività di allevamento".

Coldiretti ricorda infine che i risarcimenti non "risolvono il problema": "Il numero di ungulati accorcia ogni giorno la capacità di sopravvivenza delle imprese agricole che, in molti casi, non sono più in grado di garantire la normale programmazione aziendale e, di conseguenza, rispettare gli impegni produttivi nei confronti dei caseifici acquirenti. Ai capi uccisi – conclude Ascolese - si aggiungono i danni causati agli altri animali dal terrore e dallo stato di stress provocato dagli assalti dei lupi, che comportano una ridotta produzione di latte e numerosi aborti".